

# Notizie dalla rete



IL NOTIZIARIO DELLA RETE EUROPEA CONTRO LA POVERTA'

N. 121 / GENNAIO – MARZO 2007

## La povertà nell'agenda europea

### SOMMARIO

#### La povertà nell'agenda dell'UE

- L'impegno delle Strategie nazionali (2006-08) per le persone in povertà. La valutazione di EAPN
- Il meglio deve ancora venire!
- Tassi di povertà europei, 2000 – 2004
- Intervista a Jerome Vignon, direttore della DG Occupazione incaricata delle politiche per la protezione sociale e l'inclusione sociale
- Il Metodo Aperto di Coordinamento: verso uno strumento efficace contro la povertà?
- Come le organizzazioni europee vedono il processo di razionalizzazione
- Cos'è la razionalizzazione?
- Da nulla a...qualcosa:1 la partecipazione degli attori nel NAP/inc del Belgio (2006-2008)
- Il 5° incontro europeo delle persone in povertà chiede più partecipazione nel processo per l'inclusione sociale
- Lisbona tradisce le aspettative per la partecipazione nel MdL per i migranti e le minoranze etniche
- Da Lisbona a Lisbona: ritorno a Lisbona e all'inclusione sociale
- Il "salario misto" e il reddito minimo in Germania – stato dell'arte
- Nel gennaio 2006 i salari minimi previsti per legge variavano da uno a undici in seno all'UE

#### Notizie dalla Bulgaria

- EAPN Bulgaria: successi e fallimenti
  - La Bulgaria in cifre
  - Integrazione europea e povertà
-

---

## EDITORIALE

### **La povertà e l'esclusione sociale devono essere al centro dell'agenda dell'UE!**

IE' ufficiale... secondo il Rapporto congiunto sulla protezione sociale e l'inclusione sociale, presentato dal Commissario Spidla il 20 febbraio 2007, il 16% degli europei sono a rischio povertà e il 10% vive in famiglie di disoccupati. Ancora più sconvolgente il fatto che questi numeri siano rimasti invariati, se non peggiorati, dall'avvio della Strategia di Lisbona: un chiaro segnale dell'incapacità delle politiche pubbliche di ridistribuire i frutti della crescita e di promuovere una società più giusta.

L'Unione Europea deve fare i conti con la sua incapacità di sradicare la povertà e l'esclusione sociale e deve tornare a fare di questo obiettivo il fulcro principale del Metodo Aperto di Coordinamento (MAC) applicato alla protezione sociale e all'inclusione sociale e, più in generale, di tutta la Strategia di Lisbona. Strategie che combattano efficacemente la povertà devono partire dall'analisi delle cause della povertà e devono basarsi sul rispetto dei diritti fondamentali. Aiutare le persone a trovare un lavoro dignitoso è essenziale ma deve essere accompagnato dall'impegno di garantire a tutti un reddito decente, che dia a tutti la possibilità di vivere una vita dignitosa, l'accesso a servizi di qualità che non tengano conto della condizione lavorativa.

Le strategie per combattere la povertà devono, di conseguenza, confrontarsi con la necessità di combattere le disuguaglianze e devono prendere di petto tutte quelle priorità che sono state definite dal processo per l'inclusione sociale. Per raggiungere questo scopo, il MAC deve avere la forza necessaria affinché il suo ruolo sia riconosciuto all'interno di tutta la Strategia di Lisbona.

**Fintan Farrell**  
*Direttore di EAPN*

---

---

## LA POVERTÀ NELL'AGENDA DELL'UE

### Cosa fanno le Strategie nazionali (2006-8) per le persone in povertà? La valutazione di EAPN<sup>1</sup>

el 2006 la Strategia per l'inclusione dell'UE è stata integrata a livello europeo, unificando l'esclusione sociale, le pensioni, la salute e le cure di lungo termine, in un'unica Strategia europea chiamata Metodo Aperto di Coordinamento sulla Protezione Sociale e l'Inclusione Sociale. Questa Strategia interagisce con quella di Lisbona dimostrando che le politiche sociali possono essere un fattore produttivo (feeding-in) mentre la Strategia di Lisbona, da parte sua, dovrebbe dimostrare come contribuisce alla coesione sociale (feeding-out).

La preparazione dei Rapporti nazionali strategici sulla protezione e l'inclusione sociale all'interno dei quali i Piani nazionali per l'inclusione rimangono caratteristica a sé stante, è parte centrale di tutta la Strategia. Questo articolo riassume i punti di vista di EAPN sui capitoli dedicati all'inclusione dei primi Rapporti nazionali.

#### Le politiche incluse nei Rapporti nazionali

La maggior parte dei Rapporti si concentra su tematiche quali la povertà minorile (*interventi preventivi e cura*), istruzione (*abbandono scolastico e formazione permanente*), disoccupazione (*basse qualifiche*), attivazione (*collegata alla condizionalità*) e qualità dei servizi (*efficienza e sostenibilità*). Inoltre, molti Rapporti nazionali si concentrano sulla non-autosufficienza degli anziani e i senza fissa dimora.

I Rapporti nazionali affrontano la tematica della parità di genere ma principalmente in relazione all'accesso al mercato del lavoro. Affrontano anche le tematiche migratorie ma, per la maggior parte, in relazione alla necessità di imparare la lingua. Menzionano alcune strategie multidimensionali a favore dei Rom. La situazione in cui si trovano le minoranze etniche è molto poco presente.

La *necessità di un approccio multidimensionale alla povertà* non è preso regolarmente in esame: per esempio, le politiche per la famiglia si concentrano spesso sulle responsabilità e i comportamenti dei suoi componenti e si dà meno importanza alle misure pubbliche di sostegno. Le politiche per la casa solo raramente affrontano l'urgenza di costruire case a prezzi accessibili.

Infine, poco si dice sulla *comprensione e la consapevolezza della povertà* da parte della pubblica opinione, tematica che invece va affrontata se i governi devono guadagnarsi il "permesso" dell'elettorato a dare le risorse necessarie per lottare contro la povertà e l'esclusione sociale.

---

<sup>1</sup> Questo articolo si basa da quanto pubblicato nel bollettino n. 4 del progetto OASI ([www.oasi-eu.org](http://www.oasi-eu.org)) da Katherine Duffy, presidente del gruppo di lavoro sull'inclusione sociale di EAPN.

Nonostante le reti nazionali di EAPN, in genere, dubitano che le misure contenute nei loro Rapporti nazionali siano sufficienti a contrastare efficacemente la povertà, la maggior parte delle reti ha constatato la presenza di alcune misure adeguate e alcune reti (*Francia, Portogallo, Malta, Svezia*) sono convinte che i rispettivi Rapporti vadano nella direzione giusta. Però, altre reti sono convinte che le politiche previste resteranno sulla carta (*Polonia e Paesi Bassi*) e altre ancora pensano che le politiche riportate siano troppo generiche (*Germania e Austria*).

### **Le politiche contenute nei Rapporti Nazionali non bastano a combattere contro la povertà**

#### **Le priorità politiche nei Rapporti nazionali**

Nella bozza di Rapporto congiunto 2007 la Commissione identifica due priorità segnalate nei Rapporti nazionali: la povertà minorile e l'inclusione attiva. La bozza non dimentica del tutto altre priorità e ci auguriamo che quelle stabilite precedentemente, incluse quelle approvate dal Comitato sociale del Parlamento europeo (EPSCO) nel febbraio scorso non siano riposte nel cassetto<sup>2</sup>.

Dato che i bambini hanno più probabilità di vivere in povertà degli adulti, EAPN è d'accordo sulla necessità di affrontare la povertà dei bambini anche se le reti nazionali sono preoccupate da un possibile restringimento dell'obiettivo: dalla povertà in genere alla povertà infantile. I commenti dalle reti includono anche: *"Non ci sono molti bambini ricchi di famiglie povere"; "Il comportamento dei bambini non causa povertà"*.

Le reti di EAPN se questa attenzione specifica alla povertà dei bambini non sia un segnale dell'abbandono da parte dei governi di strategie basate sulla protezione sociale universale – incluse le politiche per gli adulti soli - per concentrare l'attenzione su strategie e politiche che fanno ricadere la responsabilità solo sulle famiglie.

Le reti di EAPN non avendo ancora completamente afferrato la differenza tra *"inclusione attiva"* e *"attivazione"* sono quindi preoccupate da quello che interpretano come l'imposizione di misure di attivazione che non necessariamente migliorano le condizioni delle persone in povertà. Un associato di una rete nazionale ha infatti chiesto: *"Cosa è successo dell'inclusione SOCIALE?"*. Inoltre, le reti sono convinte che non esistano abbastanza misure politiche per coloro che non possono lavorare e vorrebbero vedere attuate più politiche per la promozione dell'economia sociale. Solo il Rapporto finlandese si domanda se il mercato del lavoro sia effettivamente in grado di assorbire tutti coloro che vogliono lavorare.

Nella maggior parte dei Rapporti non ritroviamo la visione olistica della Commissione sull'inclusione attiva, così come presentata dalla recente Comunicazione<sup>3</sup>, dove si evince che

<sup>2</sup> [http://ue.eu.int/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/lsa/84176.pdf](http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/lsa/84176.pdf)

<sup>3</sup> Azione comunitaria per promuovere l'inclusione attiva delle persone più distanti dal mercato del lavoro. Commissione europea, febbraio 2006.

« l'inclusione attiva » si basi su un giusto equilibrio tra reddito, accesso a servizi di qualità e attivazione all'impiego.

In altre parole, le reti nazionali vorrebbero vedere politiche di lotta alla povertà e l'esclusione più energiche; vorrebbero che si riconoscesse che gli strumenti della politica sociale non bastano a combattere efficacemente la povertà e che, dunque, sono necessarie altre politiche, in particolare nuove politiche economiche.

## **Il coinvolgimento delle persone in povertà è molto limitato**

### **Il governo della Strategia**

Tutti gli Stati membri asseriscono di possedere alcuni o tutti i meccanismi istituzionali atti a redigere i Rapporti nazionali e, più specificamente, i capitoli dedicati all'inclusione: unità di coordinamento, comitati interministeriali, riunioni nazionali e meccanismi per il coinvolgimento delle parti in causa. Alcuni Stati si sono anche dotati di una serie di meccanismi regionali (Ungheria e Lettonia), ma, in genere, non affrontano il problema del controllo e della realizzazione.

EAPN pensa che nel processo di governance debbano essere maggiormente sviluppati:

- il coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali
- il coinvolgimento dei livelli regionali e locali
- l'impatto dei Rapporti nazionali sulla Strategia di Lisbona
- la mobilitazione di tutti gli attori
- il coinvolgimento delle persone in povertà che rimane ancora molto limitato.

Le reti nazionali di EAPN vedono invece questi aspetti positivi:

- la capacità degli Stati membri di formulare politiche e strategie
- il concreto follow-up degli approcci tematici che ha permesso ai governi e agli altri attori di imparare dal livello transnazionale
- l'accesso più strutturato al meccanismo decisionale da parte delle ONG e degli altri attori chiave
- il riconoscimento, a livello nazionale, dell'esperienza sociale ed europea maturata da EAPN.

Permangono ancora grandi differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda gli sforzi fatti per arrivare ad un Metodo Aperto di Coordinamento veramente efficiente. Anche se "mettere all'indice" si è rivelato inutile, i futuri Rapporti congiunti dovranno indicare più chiaramente in quale misura gli Stati membri sono disposti ad associare nel processo tutte le parti in causa.

### **Conclusioni**

Secondo le reti nazionali di EAPN, la realtà dimostra che, 6 anni dopo l'introduzione della Strategia di Lisbona, i livelli di povertà e disuguaglianza sono aumentati nella maggior parte dei paesi; gli approcci fondati sui diritti sono sottoposti a tensioni permanenti e la fiducia nella capacità delle nostre istituzioni politiche di proteggere la coesione sociale è diminuita. E' difficile avere a disposizione statistiche tangibili per provare questa nostra visione ma i dati di EUROSTAT e quelli degli istituti nazionali così come le cifre sui lavoratori a basso reddito confermano questa sensazione.

I membri di EAPN sono convinti che questa realtà non giustifica l'abbandono dei processi avviati ma che bisogna, piuttosto, intensificare la lotta contro la povertà: solo quanto affermato nelle conclusioni del Consiglio di Primavera del 2006: *“La strategia di Lisbona è al servizio della coesione sociale”* potrà avere un significato.

EAPN vorrebbe che il Vertice di Primavera del 2007 mettesse di nuovo l'accento sulla volontà dell'Europa di avere un impatto decisivo contro la povertà entro il 2010.

**Sian Jones**  
*EAPN Policy officer*

---

### **Il meglio deve ancora venire!**

La Strategia di Lisbona si basava su tre pilastri: competitività, lavori quantitativamente e qualitativamente migliori, inclusione sociale. Recentemente però l'attenzione della Strategia si è rivolta principalmente verso “i lavori” e la crescita, con una forte dominante relativa ad una prospettiva economica debole.

I documenti principali della Strategia rivista sono:

- Rapporti nazionali sulle strategie per la protezione e l'inclusione sociale e, a livello europeo, l'annuale Rapporto congiunto sulla protezione e l'inclusione sociale. Queste strategie sono viste come contributi all'agenda sull'occupazione e la crescita (“feeding in”).
- Programmi nazionali di riforma basati su linee guida integrate per macro e micro economia e occupazione e, a livello europeo, l'annuale Rapporto di andamento. Le conclusioni del Consiglio di Primavera sono basate su questo Rapporto e sono orientate a dimostrare come la Strategia nel suo insieme contribuisca alla coesione sociale (“feeding out”).

Realisticamente si registra una particolare attenzione sul “feeding in” con pochi sforzi mirati a fare altrettanto rispetto al “feeding out”. Il risultato è che 6 anni dopo, i membri di EAPN registrano livelli di povertà in crescita, erosione dell'approccio basato sui diritti e una minore fiducia nelle capacità delle nostre istituzioni politiche a salvaguardia della coesione sociale. Un'Unione Europea che vuole essere più vicina ai suoi cittadini deve rispondere a queste realtà ed è per questo che ci auguriamo che “il meglio deve ancora venire!”

**Fintan Farrell**  
*Direttore di EAPN*

### **Tassi di povertà in Europa 2000 - 2004**

	2000	2004
Germania	10	13
Austria	12	12

Belgio	13	15
Bulgaria	14	15
Cipro	:	16
Danimarca	:	12
Spagna	18	20
Estonia	18	18
Irlanda	20	20
Finlandia	11	12
Francia	16	13
Grecia	20	20
Ungheria	11	13
Italia	18	19
Lettonia	16	19
Lituania	17	21
Lussemburgo	12	13
Malta	15	15
Paesi-Bassi	11	11
Polonia	16	21
Portogallo	21	20
Repubblica Ceca	:	10
Regno-Unito	19	19
Romania	17	18
Slovenia	11	12
Slovacchia	:	13
Svezia	:	9
UE 25	16	16

*Fonte: SILC (2005) – Anno di riferimento 2004 per il reddito (Anno 2005 per l'Irlanda e il Regno Unito); ad eccezione della Bulgaria e della Romania –Le stime sono basate sull'Inchiesta nazionale del reddito dei nuclei familiari.*

---

## **Che posto occupano i problemi della povertà nell'agenda europea?**

**Intervista con Jérôme Vignon, Direttore della DG Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità che si occupa delle politiche di protezione sociale e di inclusione sociale**

**D: EAPN è preoccupata dal fatto che l'impegno della UE di dare un impatto decisivo allo sradicamento della povertà sembra essere quasi scomparso dal processo di Lisbona. Cosa ne pensa?**

R: La vostra percezione, anche se la capisco, mi sembra troppo negativa. Al contrario, penso che stiamo entrando in una fase che ci darà non poche opportunità. Sembra che la tendenza stia cambiando e sono certo che il pilastro sociale uscirà rafforzato dal prossimo Consiglio europeo. La

Commissione, con la revisione del suo bilancio sociale, è pronta a mettere in campo nuove strategie per garantire le pari opportunità: dobbiamo lavorare con la società civile e le parti sociali per assicurare che l'inclusione sociale e la protezione sociale siano in prima linea nel prossimo ciclo di Lisbona per il periodo 2008-2011, non solamente come fattore produttivo, ma come impegno *in se*.

**D : Come pensa che ciò possa realizzarsi?**

R : I meccanismi di realizzazione della Strategia di Lisbona a livello nazionale dovranno facilitare la partecipazione attiva dei ministeri degli Affari Sociali offrendo loro una prospettiva più orientata verso il sociale. Le reti di EAPN sono molto ben posizionate per rilanciare la questione anche se, ovviamente, La Commissione e la società civile non hanno lo stesso ruolo: le ONG, come appunto EAPN, devono lanciare messaggi chiari che si basino sui loro contatti con le persone in povertà e con le organizzazioni che lavorano sul terreno. Siete i soliti a poter fare questo lavoro. Penso poi che sia importante che il MAC sull'inclusione sociale e la protezione sociale non sia subordinato al processo di Lisbona perché si rischierebbe di restringerne gli obiettivi. E' perciò importante conservare la dimensione del "feeding out" grazie alla quale le strategie di accesso al mercato del lavoro e di crescita devono dimostrare come sostengono le priorità in materia di protezione sociale e di inclusione sociale. La Presidenza tedesca e la futura Presidenza portoghese si sono già pronunciate in questo senso. La tavola rotonda che si terrà quest'anno in Portogallo, potrebbe rivelarsi un momento chiave poiché coincide con il decimo anniversario dell'entrata del salario minimo in Portogallo.

**D : Come legge gli ultimi dibattiti sulla flessicurezza?**

R : E' chiaro che esistono enormi divergenze di opinione tra gli Stati membri sul grado di flessibilità che dovrebbe essere inserita sulle legislazioni sul lavoro. Il miglioramento della qualità dei contratti a tempo determinato e del lavoro a tempo parziale sarà al centro delle discussioni ed attualmente il dibattito è tra chi sostiene il lavoro di migliore qualità, adeguati livelli di sostegno alla disoccupazione e un sistema di sicurezza sociale migliore e chi è ha paura di un aumento dei carichi fiscali. Non critico questo dibattito e penso che la flessicurezza sarà utile se sarà in grado di assicurare un reddito decente, adeguati strumenti di accompagnamento e un approccio di politica attiva positiva. Vorrei ugualmente insistere sul fatto che il concetto di inclusione attiva della Commissione, che spinge ad un approccio di attivazione combinata, ad un reddito adeguato che garantisca una vita dignitosa, all'accesso ai servizi sociali, rende la flessicurezza possibile poiché tiene conto della situazione di coloro per cui il lavoro non è un mezzo per uscire dall'esclusione sociale.

**D : Quale è secondo lei l'impatto di EAPN sulle politiche sociali dell'UE ?**

R : EAPN è un partner di primo grado per quanto riguarda il Metodo Aperto di Coordinamento sull'inclusione sociale nel quadro del processo di integrazione. Le reti nazionali di EAPN non sono però tutte allo stesso livello in relazione al loro modo di avvicinarsi alle tematiche europee: è di vitale importanza che le



reti nazionali di EAPN non dimentichino la dimensione europea. Gli Incontri europei delle persone in povertà, co-organizzati da EAPN, hanno un valore politico forte, hanno influenzato tutti i ministri che hanno partecipato a questi Incontri che, di conseguenza, hanno influenzato sia i risultati delle riunioni del Consiglio sia le varie riunioni preparatorie. EAPN è stata un elemento chiave nell'assicurare la continuità dell'impegno politico dell'UE nello sradicamento della povertà e dell'esclusione sociale e gioca un ruolo chiave, che va oltre le fluttuazioni e le tendenze politiche, nel processo di integrazione europea

### **D : A che punto è la preparazione dell'Anno europeo di lotta contro la povertà che si svolgerà nel 2010 ?**

La Commissione ne ha già iniziato la preparazione e molto presto lanceremo una consultazione per capire cosa tutte le parti in causa si aspettano veramente da questo Anno. Le nostre proposte saranno adottate prima della tavola rotonda sulla povertà di ottobre. Partiamo dalla considerazione che gli Stati membri si devono appropriare di questo Anno e che, quindi, le decisioni relative agli eventi da realizzare dovranno essere decise a livello nazionale mentre l'UE avrà un ruolo di coordinamento. Vorremmo che questo Anno sia un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche per ancorare più profondamente l'impegno della UE nella lotta contro la povertà. Per tutti questi motivi dovremmo lavorare in stretta collaborazione con EAPN . Solo un forte coinvolgimento della società civile farà di questo Anno di lotta contro la povertà un vero successo.

### **Intervista di A. Gueudet**

---

## **Il Metodo Aperto di Coordinamento : verso uno strumento efficace contro la povertà?**

Per rinforzare il MAC come strumento strategico ed efficace contro la povertà, EAPN richiede questi cambiamenti:

- una valutazione dell'impatto dell'integrazione sul grado di priorità dato alla povertà
- un gruppo di lavoro trasversale sulla povertà in seno alla Commissione, alla quale le ONG possano partecipare
- un migliore riconoscimento del Rapporto congiunto sulla protezione sociale e inclusione sociale e la partecipazione delle parti nella sua preparazione
- un richiamo a tutte le priorità e non solo sulle due priorità chiave contenute nell'ultima bozza del Rapporto congiunto
- il mainstreaming della povertà e dell'inclusione sociale nelle priorità relative alla salute e alle pensioni
- un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e dei governi

- un controllo efficace sulla realizzazione dei Piani d'azione nazionali sull'inclusione sociale
- il lancio della « gestione dell'eredità » nei piani d'azione nazionali per garantire che vi saranno dei risultati e un impatto per l'Anno europeo di lotta contro la povertà nel 2010.

---

## **Come le organizzazioni europee vedono l'integrazione ?**

**AGE (la Piattaforma europea degli anziani e FEANTSA, la Federazione europea delle associazioni nazionali dei senza fissa dimora), hanno lo stesso punto di vista sui Rapporti nazionali sulla protezione sociale e l'inclusione sociale 2006-2008.**

### **AGE: “Sono necessarie proposte più concrete”**

Sono i meccanismi di preparazione e i contenuti politici dei Rapporti nazionali a preoccupare maggiormente AGE.

#### **Il meccanismo**

Benché i rapporti, nel loro complesso, siano meno descrittivi e adottino un approccio più strategico del passato, AGE ritiene che per la maggior parte di essi semplicemente aggiornano i programmi e le politiche già in atto senza mettere in campo piani concreti per la gestione dei problemi identificati.

I Rapporti spesso non prendono in adeguatamente in considerazione il quadro generale né mettono in evidenza le connessioni i processi di inclusione sociale, di protezione sociale e di cure di lunga durata, denotando quindi lo scarso coordinamento esterno ed interno tra i vari ministeri che partecipano alla redazione dei testi.

#### **Contenuto politico**

Benché le ricerche dell'UE evidenzino che gli anziani sono a più alto rischio di povertà e di esclusione sociale che il resto della popolazione, solo qualche Rapporto nazionale li identifica come gruppo bersaglio.

Nei Rapporti prodotti in questi ultimi anni si è posta scarsa attenzione ad alcuni problemi fondamentali legati a:

- I rischi di povertà potenzialmente generati dai nuovi sistemi pensionistici
- Coloro che si occupano della cura della famiglia
- La povertà dei pensionati e, in particolare, delle donne e degli immigrati anziani
- L'indicizzazione della povertà
- L'uso di strumenti per testare i mezzi di sopravvivenza
- L'accessibilità alle cure sanitarie, anche di lunga durata per i più vulnerabili.

Sebbene negli ultimi Rapporti nazionali si siano registrati alcuni progressi in relazione alle problematiche relative agli anziani e ai modi di affrontarle, Age ribadisce la necessità di proporre e realizzare proposte più concrete: priorità cruciale per far sì che i Rapporti non siano soltanto un esercizio burocratico.

**Maciej Kucharczyk**  
**AGE Policy Officer**

[www.age-platform.org/](http://www.age-platform.org/)



### **FEANTSA: “Combattere il fenomeno dei senza fissa dimora è prioritario”**

FEANTSA ha visto l'emergenza del fenomeno dei senza fissa dimora e la necessità di garantire il diritto a un alloggio dignitoso diventare una delle priorità essenziali all'interno della Strategia europea per l'inclusione sociale: i rapporti nazionali dei 27 paesi dell'UE recentemente stilati confermano questa tendenza e dimostrano che:

- La mancanza di alloggio e l'impossibilità di accedere ad un'abitazione dignitosa restano temi chiave
- Per impedire la crescita delle persone senza fissa dimora in Europa, si impongono **azioni urgenti** che garantiscano l'accesso a un'abitazione dignitosa a prezzi accessibili
- Grazie al **grande potenziale** offerto dall'apprendimento reciproco su come affrontare l'emergenza casa molti Stati membri stanno sviluppando o revisionando le loro politiche
- La casa è emersa come un importante pilastro della Strategia europea per l'inclusione e la protezione sociale, essenziale per garantire l'assistenza sociale in molti paesi
- Alcune strategie per i senza fissa dimora riportate nei Rapporti nazionali 2006-2008 rafforzano le azioni legate alla salute e all'occupazione.

### **Le raccomandazioni di FEANTSA per far avanzare il processo di inclusione sociale**

Se l'Europa vuole avere un vero impatto nell'alleviare le povertà, è importante portare avanti un processo di apprendimento reciproco intorno ai problemi sollevati dalla Strategia. FEANTSA propone di facilitare gli scambi transnazionali tra i diversi attori del territorio tramite le conoscenze, le esperienze e i contatti nel campo della cooperazione tra i diversi livelli di governo e i partner coinvolti nella lotta contro il fenomeno dei senza fissa dimora. FEANTSA si rivolge agli altri network tematici per sostenere tali iniziative.

**Liz Gosme**  
**FEANTSA Policy Officer**

Vedi la valutazione di FEANTSA su <http://feantsa.horus.be/code/EN/pg.asp?Page=663>

---

## Che cosa è la razionalizzazione (streamlining) ?

Nel marzo del 2006, il Consiglio europeo ha adottato un nuovo quadro per il processo di protezione sociale e di inclusione sociale che raggruppa in alcuni obiettivi comuni i Metodi Aperti di Coordinamento già attivi negli ambiti relativi all'**inclusione sociale** e alle **pensioni** così come alla **salute e alle cure sanitarie di lunga durata**.

Gli obiettivi fondamentali del MAC razionalizzato per la protezione sociale e l'inclusione sociale sono:

- Promuovere la coesione sociale, l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e le pari opportunità per tutti grazie a dei sistemi di protezione sociale e a politiche di inclusione adeguate, accessibili, finanziariamente sostenibili, adattabili ed efficaci
- Interagire in modo efficace con gli obiettivi di Lisbona per il sostegno alla crescita economica, al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e al rafforzamento della coesione sociale, così come con la Strategia europea in favore dello sviluppo sostenibile
- Migliorare la governance, la trasparenza e la partecipazione delle parti in causa alla concezione, alla messa in opera ed al monitoraggio della politica.

**Perché razionalizzare?** Per avviare un processo integrato, la Commissione ha proposto, a partire dal mese di maggio del 2003, di « razionalizzare » i lavori relativi all'inclusione e alle pensioni e di raggrupparli con i progetti relativi alle cure sanitarie ed alle cure di lunga durata. In questo modo la Commissione persegue un duplice obiettivo: rafforzare il MAC, renderlo più visibile e più centrato nella messa in opera delle politiche, facendolo così interagire più incisivamente con la Strategia di Lisbona, semplificando nello stesso tempo il lavoro di rendiconto e moltiplicando le possibilità di scambio di idee sulle politiche da attuare.

Nel 2006, gli Stati membri dell'Unione hanno presentato i loro primi Rapporti sulla Strategia nazionale sulla protezione e l'inclusione sociale razionalizzate.

*Per maggiori informazioni sulla razionalizzazione e per documenti collegati :*  
[http://ec.europa.eu/employment\\_social/social\\_inclusion/objectives\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/objectives_fr.htm)

---

---

## **Dall'insuccesso al successo? La partecipazione di tutte le parti in causa al PAN/Incl 2006-2008 in Belgio**

**La partecipazione della società civile belga alla preparazione dei Piani d'azione nazionali sulla protezione e l'inclusione sociale viene spesso citata come esempio di reale modello partecipativo. I risultati di 6 anni di coinvolgimento di EAPN Belgio.**

### **Un inizio un po'.... caotico**

Per EAPN Belgio, le modalità con cui è stato preparato il primo Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale (PAN/incl) nel 2001 sono state una delusione. Proprio quando il quarto obiettivo della Strategia per l'inclusione sociale prevedeva di "mobilitare l'insieme degli attori", la società civile belga si è stata esclusa dal processo e, in seguito, il governo belga ha ammesso questa carenza e promesso di fare meglio in futuro.

Secondo PAN/incl (2003), nuova delusione per EAPN Belgio anche se è stato registrato un certo miglioramento dal momento che in quell'occasione fu messo in piedi un gruppo di lavoro "Azioni" per seguire l'andamento di circa 300 azioni contenute nel PAN. Ciononostante, da parte della società civile, sempre calma piatta, con EAPN Belgio a rappresentare la sola organizzazione non governativa presente al fianco dei 6 governi dello Stato belga per la preparazione di questo secondo piano d'azione nazionale.

### **Verso una presa di coscienza...**

In seguito, nel tentativo di valutare i due primi PAN/incl, il governo federale ha organizzato una giornata con tutti gli attori, così come previsto dal quarto obiettivo di Nizza. La riunione ha messo in luce come la maggior parte degli attori non fossero al corrente né dell'esistenza né del contenuto del PAN e quanto fossero interessati a partecipazione alla sua preparazione. EAPN Belgio ha colto questa occasione per proporre una nuova modalità di gestione del gruppo di lavoro « Azioni » e modalità nuove che migliorassero la partecipazione futura. Il ministero per l'Integrazione Sociale ha fatto sue queste proposte che, in seguito, sono state approvate dalla Conferenza interministeriale sull'inclusione sociale.

I lavori di preparazione del PAN protezione sociale e inclusione sociale che avrebbe dovuto essere presentato alla Commissione europea nel settembre del 2006 sono iniziati l'anno precedente. Gli amministratori dei 6 governi belgi e tutti i partecipanti del gruppo « Azioni » per stabilire le priorità del nuovo PAN. In seguito è stato elaborato congiuntamente il testo definitivo da sottoporre alla Conferenza interministeriale per l'accordo definitivo.

**Il governo belga non ha ancora stabilito le condizioni di base che consentano alle persone in povertà di partecipare pienamente.**

### **Quali sfide per l'avvenire?**

Le riunioni del gruppo di lavoro « Azioni » continuano e sebbene, almeno per i nostri gusti, non sono abbastanza frequentate, permettono di garantire il follow-up del PAN e di orientare la nostra azione verso il futuro.

Siamo consapevoli che il sistema attuale è migliore di quello precedente e ci fa piacere che sia considerato un esempio di buona pratica in altre parti d'Europa.

Tuttavia, il governo non ha ancora stabilito le condizioni di base per permettere alle persone in povertà di partecipare pienamente a tutto il meccanismo di preparazione, follow-up e valutazione. Quali sono queste condizioni di base? Rispettare i loro tempi e rispondere ai loro bisogni di accompagnamento così da permettere loro di divenire attori a pieno titolo. Già in diverse occasioni EAPN Belgio ha proposto al ministero per l'Integrazione Sociale, responsabile per il coordinamento della Strategia per l'inclusione sociale, di dare alle associazioni i mezzi adeguati per garantire la partecipazione; progetti sono stati proposti ma che, almeno fino ad ora, sono rimasti lettera morta.

**Ludo Horemans**  
**EAPN Belgio**

---

### **Il quinto Incontro europeo delle persone in povertà reclama una maggiore partecipazione al processo dell'UE per l'inclusione sociale.**

**« Abbiamo qualcosa da offrire ai decisori politici. Essi hanno bisogno di noi per attraversare il fossato (delle realtà). Con noi, saranno in grado di fare leggi migliori » SVEZIA.**

I partecipanti al quinto Incontro delle persone in povertà, svoltosi il 12 e 13 maggio a Bruxelles, hanno chiesto ai decisori politici a tutti i livelli di adoperarsi affinché la partecipazione delle persone in situazione di povertà e delle Ong che le rappresentano al processo del PAN inclusione sia resa più efficace ed effettiva.

« Occorre andare più lontano dei semplici incontri pubblici ed arrivare ad un reale coinvolgimento nella redazione e nella negoziazione » hanno dichiarato i delegati all'Incontro; « I PAN dovrebbero insistere fortemente sulle risorse da mettere in campo per garantire alle persone di diventare artefici del proprio destino ».

Sono stati riportati alcuni esempi positivi che illustrano la modalità con la quale le Ong sono state associate alla redazione dei Pan inclusione in alcuni paesi quali la Polonia, il Regno Unito e il Belgio; è stato proposto di organizzare una formazione sulle tecniche di partecipazione destinate ai funzionari incaricati dei PAN, al fine di rafforzare in avvenire una effettiva partecipazione.

*Da consultare :*

*Il rapporto del 5° incontro delle persone in situazione di povertà :*  
[http://www.eapn.org/code/fr/publ\\_detail.asp?pk\\_id\\_content=2141](http://www.eapn.org/code/fr/publ_detail.asp?pk_id_content=2141)

*Il rapporto del 2° incontro delle persone in situazione di povertà (centrato sulla partecipazione) :*  
[http://www.eapn.org/code/fr/publ\\_detail.asp?pk\\_id\\_content=685](http://www.eapn.org/code/fr/publ_detail.asp?pk_id_content=685)

---

## **Lisbona non riesce a garantire la partecipazione al mercato del lavoro dei migranti e delle minoranze etniche**

**i migranti e le minoranze etniche sono ancora vittime di una discriminazione generalizzata sul mercato del lavoro dell'Unione europea.**

Mentre il pilastro sociale della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione mira a combattere l'esclusione sociale, occorre constatare che gli Stati membri impiegano molto tempo a mettere in opera le misure necessarie alla lotta contro la discriminazione in materia di occupazione. All'indomani della revisione dei Programmi nazionali di riforma (PNR) del 2006, la rete europea contro il razzismo (ENAR) dichiara che queste iniziative non riescono ad intaccare in modo significativo la discriminazione di cui sono vittima i migranti e i gruppi etnici minoritari. Un gran numero di ostacoli incontrati da questi gruppi in materia di occupazione trovano un'altra spiegazione nella natura plurisettoriale della discriminazione. Gli sforzi per promuovere "la crescita e l'occupazione in Europa garantendo una durevole coesione sociale" devono concentrarsi su questa natura complessa se intendono promuovere efficacemente la partecipazione e garantire la parità di opportunità sul mercato del lavoro.

I PNR presentati dagli Stati membri si sono rivelati piuttosto deboli per quanto riguarda la lotta contro la discriminazione subita da questi gruppi al punto che in alcuni Rapporti (in particolare quelli dell'Austria, del Belgio, di Cipro, della Danimarca, dell'Estonia, della Finlandia, della Germania, della Lettonia e di Malta) non si fa alcun riferimento ai problemi specifici delle minoranze. Pochi tra i Rapporti che invece hanno menzionato la discriminazione subita da questi gruppi si sono occupati di affrontare il tema dell'integrazione di questa dimensione nelle politiche. I due rapporti che si avvicinano di più a questo obiettivo sono quelli del Regno Unito e della Danimarca, sebbene il rapporto danese non si riferisca che ai migranti.



## **Molti ostacoli incontrati da questi gruppi in materia di occupazione si spiegano tramite la natura « plurisetoriale » della discriminazione**

I gruppi della società civile che lavorano sul terreno rilevano a tale proposito gravi conseguenze. In Portogallo, ad esempio, numerose comunità Rom sopravvivono grazie alla vendita ambulante, in situazioni di esclusione sociale gravissime. Le misure di integrazione non comprendono le condizioni necessarie per garantire la partecipazione di questo gruppo al mercato del lavoro; i decisori politici, non essendo consapevoli della situazione delle comunità Rom, adottano misure rigide che non rispondono ai bisogni di integrazione. Le pratiche discriminatorie da parte dei datori di lavoro non fanno che esacerbare questo problema. Se il PNR portoghese conta 47 pagine, esso non fa alcun riferimento ai Rom ed evoca solo molto di sfuggita le minoranze.

Per fare un altro esempio, i gruppi minoritari in Irlanda sono discriminati sia nell'accesso al lavoro sia quando lavorano. Questo fenomeno si manifesta con: lavori di scarsa qualità, contratti precari, pessime condizioni, disparità negli avanzamenti di carriera. I richiedenti asilo non hanno diritto al lavoro, una situazione che, secondo le Ong e i ricercatori indipendenti, incide negativamente sull'integrazione e la salute delle persone. Il PNR irlandese, nelle sue 58 pagine, fa solo due riferimenti agli immigrati e alle misure destinate alle minoranze e alla comunità dei « viaggianti » .

Secondo l'ENAR, le lacune presenti nei PNR sono da attribuirsi alla non inclusione di queste problematiche all'interno delle linee direttrici integrate per la crescita e l'occupazione. La linea direttrice n. 18 (favorire un approccio fondato sul ciclo di vita nei confronti del lavoro) richiama il problema della discriminazione in modo indiretto: «E' particolarmente importante lottare contro la discriminazione e favorire l'accesso al lavoro delle persone con handicap e l'integrazione dei migranti e delle minoranze». Tuttavia, questo riferimento alla discriminazione occupa solo due frasi delle tante contenute nelle 36 pagine del Rapporto nazionale e nessuna delle 24 linee direttrici riguarda direttamente la discriminazione sul lavoro e di accesso al mercato del lavoro. Non sorprende, quindi, che i PNR non dedicano sufficiente spazio all'integrazione politica necessaria per eliminare gli ostacoli alla partecipazione dei migranti e delle minoranze etniche al mercato del lavoro.

***Stefanie Ligori***  
***Incaricata di missione ENAR***

---

## **Da Lisbona à Lisbona – ritorno a Lisbona e all'inclusione sociale**

EAPN Portogallo (REAPN) organizza, in partenariato con il governo portoghese, un evento intitolato "Da Lisbona a Lisbona". Questa iniziativa



raggiungerà il suo apice nel corso di un incontro europeo (il 9 e 10 marzo) tra diversi esperti nel campo della povertà e dell'esclusione sociale che avranno il compito di elaborare una serie di proposte per aiutare la futura Presidenza portoghese dell'Unione europea a rafforzare l'asse "inclusione sociale" e la Strategia per l'inclusione sociale all'interno degli attuali e dei futuri Programmi dell'Unione europea..

Se si prendono in considerazione che gli impegni assunti nel passato e i risultati acquisiti sei anni dopo il lancio della Strategia di Lisbona, bisogna affrontare il fatto che l'UE conta ancora 72 milioni di persone che vivono in povertà e che, quindi, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata.

EAPN Portogallo è particolarmente preoccupata dei piccolissimi passi avanti registrati nella promozione dell'inclusione sociale e nell'approccio adottato dalla UE a questo riguardo; dell'attenzione eccessiva e prioritaria accordata alla crescita e all'occupazione, considerate come la condizione preliminare per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, dalla perdita di velocità dell'asse dedicato alla coesione sociale nel quadro della Strategia di Lisbona revisionata (2005) e, infine, dal dibattito sulla protezione sociale e sull'avvenire del Modello Sociale Europeo, nell'ottica dell'allargamento dell'Unione e nel quadro della Strategia europea per l'inclusione sociale, che risulta essere ad un punto morto.

I risultati di questa conferenza saranno pubblicati nel prossimo numero di Network News.

**Sergio Aires & Jordi Estivill**  
**Coordinatori dell'iniziativa « Da Lisbona a Lisbona »**

Vogliate consultare il sito Internet di 'EAPN Portogallo : <http://www.reapn.org/>

---

**« Salario combinato » e salario minimo in Germania – stato dell'arte**

**Riforma del mercato del lavoro nel 2005**

Nel gennaio del 2005, la legislazione sociale in Germania è stata modificata. L'aiuto sociale e l'aiuto alla disoccupazione sono stati raggruppati in ciò che viene chiamata la legislazione sociale II o la riforma del mercato del lavoro Hartz IV. Secondo questa legislazione, durante i primi 12 mesi di disoccupazione una persona riceve un sussidio di disoccupazione e, passati questo primo anno, si può chiedere il "sostegno alla disoccupazione II" che corrisponde all'incirca al sussidio sociale e che risulta, nella maggior parte dei casi, più basso di quelli per la disoccupazione che esistevano prima di questa riforma.

Insieme alla Legge Hartz IV è stato istituito un sistema di «salario combinato» grazie al quale la persona disoccupata deve accettare praticamente qualunque lavoro gli venga proposto, pena l'essere sottoposto a sanzioni. Conseguenza: ci sono oggi sufficienti candidati anche per lavori a basso salario. Queste persone possono mettere insieme il piccolo reddito da lavoro con il sostegno supplementare alla disoccupazione. Poiché una parte del reddito da lavoro non è calcolata ai fini del calcolo per il sussidio di disoccupazione, il salario "combinato" massimo che è possibile raggiungere supera di 310 euro il livello del sussidio secondo la Legge Hartz IV per le famiglie con un bambino e di 280 per i nuclei senza figli.

Circa tre milioni di persone che lavorano sono in teoria essere inserite e beneficiare di tali prestazioni supplementari ma nel 2006 solo un terzo degli aventi diritto ha colto questa opportunità. Ci si attende comunque che queste cifre aumentino. Tra i beneficiari, vi sono attualmente circa 400 000 lavoratori a tempo pieno, ma la maggioranza sono persone con lavori a tempo parziale o con basso reddito.

<p><b>Una combinazione tra i salari minimi e le formule di salario combinato costituirebbe una soluzione accettabile</b></p>
--

### **Un sistema sotto pressione**

Il governo si dice tuttavia preoccupato dei costi che questo sistema produce per le casse della disoccupazione e c'è chi sostiene che alcuni lavoratori non accetteranno che quegli impieghi che li rendono inseribili nel sistema del salario «combinato».

I sindacati, da parte loro, temono che i datori di lavoro utilizzino la soluzione del salario «combinato» per offrire salari più bassi. In effetti, quando i lavoratori hanno diritto ad un salario "combinato" ricevere 100 euro di meno al mese significa spesso una perdita di soli 20 euro sul reddito disponibile. I sindacati aggiungono che il salario "combinato" previsto dalla Legge Hartz IV rappresenta uno strumento che impedisce ogni tentativo di aumento dei salari e che quindi occorre introdurre un salario minimo legale per mettere fine all'erosione dei redditi da lavoro ed evitare il dumping sociale.

### **«Un salario minimo generalizzato non è la soluzione»**

Sarebbe tuttavia un grosso errore smantellare il salario «combinato» a favore di un salario minimo generalizzato. In effetti, con il salario minimo proposto precedentemente, una persona sola può certamente vivere, ma sicuramente

no una famiglia con uno o due figli; l'introduzione di un salario minimo senza un salario "combinato" potrebbe quindi portare con sé un maggiore impoverimento dei bambini.

Una soluzione accettabile dovrebbe combinare l'introduzione dei salari minimi e le formule attuali di salario «combinato» previste dalla legge sui sussidi di disoccupazione «Arbeitslosengeld II». Il salario combinato e il salario minimo sono infatti due elementi importanti della politica del mercato del lavoro poiché permettono di evitare la povertà di coloro che un lavoro ce l'hanno.

**Dr. Rudolf Martens**

**Federazione paritaria dell'aiuto sociale – Federazione generale**

---

## **I salari minimi previsti dalla legge variano da uno a undici all'interno della UE a gennaio 2006.**

A gennaio del 2006, 18 dei 25 Stati membri della UE prevedevano un salario minimo nella loro legislazione nazionale. L'Austria, Cipro, la Danimarca, la Finlandia, la Germania, l'Italia e la Svezia non hanno invece un salario minimo di legge applicabile alla maggioranza dei lavoratori salariati a tempo pieno (altri sistemi di salario minimo esistono a volte per alcune categorie di persone, in funzione dell'età, delle capacità fisiche o mentali o a causa della situazione economica dell'impresa).

A questo riguardo, gli Stati membri possono essere classificati in tre grandi categorie. A gennaio 2006, il salario minimo era inferiore a 300 euro mensili in Lettonia (129), in Lituania (159), in Slovacchia (183), in Estonia (192), in Polonia (234), in Ungheria (247) e nella Repubblica Ceca (261). Seguono il Portogallo (437), la Slovenia (512), Malta (580), la Spagna (631) e la Grecia (668) che costituiscono un gruppo intermedio il cui salario minimo varia tra 400 e 700 euro al mese. Infine, il salario minimo oltrepassa i 1200 euro in Francia (1218), in Belgio (1234), nel Regno Unito (1269), nei Paesi Bassi (1273), in Irlanda (1293) e in Lussemburgo (1503).

I salari minimi sono fissati a livelli molto variabili: vanno dai 129 euro in **Lettonia** ai 1503 del **Lussemburgo**.

*Le cifre sono pubblicate da Eurostat, l'ufficio statistico delle Comunità europee.*

---

## **NOTIZIE DALLA BULGARIA**

### **EAPN Bulgaria: tra successi e insuccessi**

**La rete bulgara di lotta contro la povertà è stata la prima rete dei « paesi candidati alla adesione» ad associarsi a EAPN nel 2003. Intervista con Douhomir Minev, Presidente di EAPN Bulgaria.**

**EAPN : In che modo la transizione bulgara ha toccato il lavoro delle ONG del settore sociale ?**

**Douhomir Minev :** Lo sviluppo del terzo settore in Bulgaria è profondamente ancorato a un contesto politico, sociale ed economico particolare e, nel corso dei 17 anni di transizione la sua evoluzione ha seguito le tappe dell'intervento pubblico.

Numerosi programmi di finanziamento esterno – principalmente di paesi non membri dell'UE – hanno dominato la prima tappa della transizione (fino al 2000), cosa che ha dato luogo a numerosi progetti isolati, a intensi conflitti interni, a una scarsa capacità di lavorare in rete e a un basso livello di partecipazione della società civile alle riforme. Lo Stato ha dato prova di lasciar fare, mentre la deregolamentazione lasciava alle organizzazioni dei cittadini, la cura di far fronte alle crescenti incertezze.

Nel corso del secondo periodo si è potuta constatare una progressiva evoluzione verso una « risocializzazione » delle Ong che, in particolare, si è tradotta nella nascita di partenariati tra il settore pubblico e privato, nell'adozione di un approccio basato sul concetto di comunità, nella promozione delle Ong in quanto fornitrici di servizi e nella limitazione delle attività di difesa e di lobbying da parte delle Ong. La modalità di regolamentazione si manifesta attraverso una tendenza crescente alla centralizzazione dei programmi e alla promozione attiva delle Ong favorevoli al governo, cosa che porta alla loro segregazione e a conflitti permanenti.

Alcuni tentativi di lavoro in rete hanno comunque accompagnato le attività delle Ong del settore sociale dall'inizio del periodo di transizione. A partire dal 1998, alcuni sostenitori del lavoro in rete hanno attivamente cercato di appoggiare il rafforzamento delle capacità interne creando legami tra le Ong e le Reti europee. Dopo il 2000, EAPN Europa ha offerto la possibilità ai rappresentanti bulgari di prendere parte alle sue attività, permettendo loro di prendere una « boccata d'aria » in relazione all'Agenda di Lisbona e alle attività di conoscenza e di seguito delle pratiche europee sul terreno. Ciò ha indubbiamente accelerato i processi che hanno portato alla creazione della rete nazionale bulgara nel 2003.

**EAPN : Come è organizzata EAPN Bulgaria ?**

**D.M. :** EAPN Bulgaria è composta di Ong che condividono dei valori comuni : l'esistenza della povertà in Bulgaria è inaccettabile e totalmente priva di scuse nel contesto attuale della crescita economica ; le politiche devono essere valutate alla luce delle cause della povertà e dei meccanismi dell'esclusione ; la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale va di pari passo con la partecipazione attiva ai processi decisionali. Le Ong della rete lavorano per e con diversi gruppi vulnerabili (bambini, donne, minoranze etniche, disabili fisici,

malati mentali, disoccupati...) e partecipano attivamente alle diverse attività (lobbying, diffusione delle informazioni, fornitura di servizi, ricerca, etc.).

Il riconoscimento della rete presenta diversi risvolti. I suoi rappresentanti partecipano al lavoro di importanti organismi nazionali (Consiglio economico e sociale, Consiglio della salute mentale, diversi gruppi di lavoro del ministero del Lavoro e della Politica Sociale) e hanno preso parte alla elaborazione di documenti nazionali importanti (MCI, Piano d'Azione Nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale, Programma operativo « Sviluppo delle risorse umane »).

### **EAPN : Quali sono le sfide che si profilano all'orizzonte ?**

**D.M. :** Malgrado le evoluzioni positive, le Ong del settore sociale devono ancora affrontare sfide enormi e sforzarsi di influenzare in modo positivo le evoluzioni nazionali al fine di trasferire le competenze e le visioni del livello europeo nelle politiche nazionali.

I successi e gli insuccessi di EAPN Bulgaria riflettono la tendenza evolutiva delle ONG del settore sociale in una società molto frammentata in cui la capacità di inclusione e la partecipazione pubblica sono scarse. E' assolutamente necessario riesaminare le dimensioni sociali delle politiche del paese e associare maggiormente le Ong sociali alla elaborazione, la messa in opera ed il seguito di una effettiva strategia nazionale di lotta contro la povertà di grande apertura.

---

## **LA BULGARIA IN CIFRE**

- **Popolazione (luglio 2005):** 7,450,400 milioni
  - **Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore a 60% del reddito medio nazionale) (2004):** 15% (Uomini: 13; Donne: 17; Bambini: 22)
  - **Tasso totale di occupazione (2005):** 55.8% (Uomini: 60; Donne: 51.7)
  - **Tasso di disoccupazione (2005):** 10.1% (Uomini: 10.3; Donne: 9.8)
  - **Tasso di disoccupazione giovanile:** 22.3% (15-24 anni)
  - **Persone che vivono in nuclei familiari senza lavoro (2006):** 11,6% degli adulti (studenti esclusi) e 14.5% dei bambini
-

## Integrazione europea e povertà in Bulgaria

### **La Bulgaria sta per entrare nell'Unione Europea: ma qual è la situazione in questo paese in materia di povertà e di esclusione?**

Il 1° gennaio 2007, la Bulgaria ha festeggiato l'adesione all'UE come simbolo di un obiettivo, quello dell'integrazione europea, perseguito per gli ultimi 17 anni e considerato lo scopo comune, quasi l'unico, della società bulgara, sinonimo di grandi speranze di miglioramento e di sviluppo. Questo paese ha incontrato grandi difficoltà nel corso della sua ristrutturazione economica, in ragione della debolezza delle istituzioni democratiche, del basso livello di cittadinanza e del quadro giuridico frammentario negli anni della transizione. Ciò ha causato grosse crisi sociali, caratterizzate da una spettacolare diminuzione (del 70%) del livello di vita, da livelli elevati di povertà, dalla disoccupazione, dalle ineguaglianze, dalla emigrazione, da una forte pressione sui diritti economici e sociali, da una frammentazione e da un movimento anti solidale.

I primi dieci anni di transizione sono stati dominati da una privatizzazione disorganizzata, da una iper liberalizzazione e da una deregolamentazione che hanno causato licenziamenti e spreco di risorse invece di adottare misure collettive per il bene pubblico. Lanciate e finanziate dalla Banca Mondiale, le riforme dei sistemi di cure sanitarie e delle pensioni, della fornitura di servizi sociali ed educativi hanno seguito la stessa sorte e hanno contribuito ad escludere vasti gruppi di persone.

Soltanto a partire dal 2000-2002 il processo di inclusione e l'Agenda di Lisbona dell'UE hanno cominciato a giocare un ruolo attivo sulla scena nazionale e hanno dato un senso alla politica sociale, modificandone la posizione sulla scala dei valori politici della società. Il tasso di disoccupazione ufficiale è passato dal 18% del 2002 a meno del 10% nel 2006.

La povertà e l'esclusione sociale sono state ufficialmente riconosciute come problemi nel Memorandum congiunto sull'inclusione asociale (2004) e nei Piani d'azione nazionali. L'adattamento costante ai processi europei si è riflesso nel Piano di sviluppo nazionale (2005) che riconosceva che il paese aveva il livello di povertà più elevato tra i 27 Stati membri (13 volte) e che includeva i lavoratori poveri appartenenti ai gruppi più vulnerabili. Attualmente, il ministro degli Affari Sociali sta lavorando per fissare una soglia di povertà ufficiale che parta dal consumo di beni e di servizi di base.

Tuttavia, il Programma nazionale di riforma (PNR – 2006-2009) intitolato "*Maggiore crescita ed occupazione*" (in corso di elaborazione) è un passo indietro. Seguendo infatti il modello dell'Agenda di Lisbona *revisionata*, esso menziona raramente la povertà e l'esclusione sociale, fissa degli obiettivi sociali minimalisti e si basa sul metodo dispersivo del Fondo Monetario Internazionale e sul perseguimento della liberalizzazione dei servizi di interesse generale. La strategia di Lisbona revisionata sembra ridursi a sforzi centrati sulla crescita economica e prendere in considerazione soltanto misure relative al mercato del lavoro, che il più delle volte si riducono a un aiuto finanziario alle imprese tramite il bilancio nazionale e i fondi comunitari.

**Nel 2006, la pensione sociale mensile si aggirava sui 32 €, la pensione minima mensile a 44 € e il salario minimo mensile a circa 70 €**

Nello stesso tempo, il PIL della Bulgaria è in crescita costante dal 2000 (del 4% annuo in media), un aumento che non è andato di pari passo con una crescita dei redditi base: nel luglio 2006, la pensione sociale mensile era di circa 32 Euro, la pensione minima di 44 Euro, il salario minimo di circa 70 Euro e il salario medio a, più o meno, 125 Euro. I dati relativi alla povertà soggettiva indicano che all'incirca l'80% della popolazione si sente povera, mentre le politiche sono sempre più distanti e non propongono delle prospettive sociali accettabili.

La Bulgaria ha realmente bisogno di una strategia nazionale di lotta contro la povertà che miri a controllare e ridurre le cause e intaccare i meccanismi dell'esclusione, così come di un sistema di indicatori per seguirne le evoluzioni. Questa strategia dovrebbe essere trasparente e poter essere monitorata dall'opinione pubblica, raccogliendo l'appoggio dei cittadini tutti piuttosto che delle grandi imprese fissando, tra l'altro, obiettivi sociali comuni per l'utilizzo dei fondi strutturali

*Maria Jeliaskova*  
*Incaricata di missione EAPN Bulgaria*

*Notizie dalla rete* anima il dibattito su temi specifici. I pareri espressi non riflettono necessariamente quelli di EAPN. Per commenti, spedire una posta elettronica a: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be)

**Direttore:** Fintan Farrell  
**Direttore responsabile:** Audrey Gueudet

EAPN, rue du Congrès, 37-41 (Box 2) – B-1000 Brussels

Tel. +32 2 230 44 55 – Fax: +32 2 230 97 33 – Email: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be) –  
Website: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

Per informazioni in Italia.  
CILAP EAPN Italia  
Piazza Vittorio Emanuele II, 2  
00185 Roma  
Tel. 0644702299  
Email: [info@cilap.eu](mailto:info@cilap.eu)  
Sito Web: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)